

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1171

Non essere geloso
Giuseppe Pilotti

67



1171

NON ESSERE GELOSO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. E R. TEATRO

DEI COSTANTI DI PISA

IL CARNEVALE 1817.

Presso Francesco Pieraccini

Con Approvazione .

NON ESSERE GELOSO

DRAMMATICO PER MUSICA

IN DUE ATTI

DI

GIULIO R. TATTU

DEL COSTUME DI

LA CANTATA 1817

Presso Francesco Piccinini

Con Approvazione

AGLI ONOREVOLISSIMI, E RISPETTABILISSIMI

S T U D E N T I

DELL' I. E R. UNIVERSITA'

DI PISA.

A Voi, ornatissimi Giovani, che formate nel tempo stesso uno de' più bei freggi di questa illustre Città, e la più dolce e lusinghiera speranza della Toscana e dell' Italia, intitolare io ardisco il presente Dramma per Musica. Non è egli forse dicevole, che un'Opera, alla cui composizione concorrono in gara amichevole e Musica e Poesia, venga specialmente consacrata ad una cultissima Gioventù, la quale in mezzo ai molteplici studj di più severe discipline, memore degl' insegnamenti del divino Platone ad uno de' suoi più rinomati discepoli, non isdegna talvolta di sacrificare alle Grazie, e d' internarsi nel Santuario delle Muse?

Gradite pertanto, Giovani Egregj, con quell' amabile gentilezza e candore che sono sì consentanei alla felice età vostra, ed alla vostra indole generosa, l' umile omaggio che rispettosamente vi fò del presente Libretto ; e qualunque pur sia il demerito dell' una , e dell' altro, degnatevi di proteggere con pari bontà l' offerta e l' offerente, il quale si fa gloria di esservi con distinta ossequiosa stima ec.

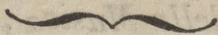
Pisa 29. Dicembre 1816

Devotiss. Obligatiss. Serv.

GIUSEPPE CIANNAVEI

Impresario ,

A T T O R I



BELILLE Capitano de' Dragoni
Sig. Federigo Relandini

LABORDE sua Ordinanza
Sig. Lorenzo Grassi

TERESINA Moglie di
Sig. Rosa Grassini

CAROTTA Trombetta de' Dragoni
Sig. Giuseppe Ciannavei

CARLOTTA Moglie di
Sig. Carlotta Santini ne'
Bocconi

GIANFRULLO Locandiere
Sig. Ferdinando Lauretti

TONINA Cameriera della Locanda
Sig. Giovanna Patrocchi

La Scena si finge nella Locanda di
Gianfrullo, e nella Casa di Carotta.

La Musica è del Sig. Giuseppe Pilotti

O R C H E S T R A

*Direttore della Musica , e Maestro
al Cimbalo*

Sig. Niccola Benvenuti

Maestro di Cappella della Primaziale
Primo Violino e Capo d'Orchestra

Sig. Andrea Sforzi

Secondo Violino Sig. Luigi Giacomelli

Primo Violoncello Sig. Ferdinando
Quercioli

Prima Viola Sig. Antonio Bartolini

Primo Contrabasso Sig. Giuseppe
Del Sere

Flauto Sig. N. N.

Altro Contrabasso Sig. Serafino
Chiavaccini

Primo Clarinetto Sig. Vincenzo
Santini

Altro Clarinetto Sig. Giuseppe
Pasquini

Altro Clarinetto Sig. Benddetto
Novelli

Corni da Caccia Sigg. Fratelli
Chiavaccini

Il Vestiario di ricca, e vaga inven-
zione sarà diretto dal Sig. Luigi
Corradi di Pisa.

A T T O P R I M O ⁷

SCENA PRIMA

Sala comune nella Locanda.

Carotta , e Tonina , poi Laborde indi Belille.

- Car.* Il giorno : non vedi ?
Il Sole si affaccia ;
E tu stai in piedi
Dormendo mi par .
- Ton.* Che vita molesta ,
Incomoda è questa
Al canto del gallo
Dobbiamci levar .
- Lab.* Che fai scimunita
Levato é il Padrone
La sua colazione
Ti affretta a portar .
- Car.* Laborde , scusate
Andrò da me tosto
- Ton.* Voi cosa bramate ?
- Car.* O lessa , o pur rosto ?
- Ton.* Formaggio , ricotta ?
- Car.* Presciutto ? Salsiccia ?
Purchè sia ricotta
Sia fresca , sia secca
Sia cruda , sia cotta
Mi piace mangiar .
- Lab.* (Almeno a Carlotta
Potessi parlar) *osservando d'in-*
torno parte indi ritorna
- Bel* Bel mestier ch'è il militare !

Coglie sempre doppia gloria
 Se propizia ha la vittoria
 Là nel campo dell'onor
 Morte arreata ai suoi nemici,
 A chi è vinto dà la vita .
 E l'esempio a tutti addita
 Generoso del suo cor .

Ton. Vin del Reno, o pur di Spagna?

a 2 Lei comandi , e da servirla
 V'è Signor al par d'un Re .

Bel. Purchè il vino sia sincero
 Sia nostral . sia forestiero
 Nella scelta indifferente
 Non y'è uomo al par di me..

a 4 Viva il vin . liquor di Bacco ,
 Il sollievo dei Mortali !
 Egli sol dell' uomo ai mali
 È un riparo per mia fè.

Carl. Ton. part.

S C E N A II.

Bellile , e Laborde .

Bel. Tieni . caro Laborde , queste lettere
 Da portare alla posta .

Lab. Uh ! quanta robbia !

Bel. Son ventiquattro appena .

Lab. E son dirette
 Tutte al sesso femineo ?

Bel. Oh tutte tutte
 Poi no : tre di famiglia , e l'altre poi
 Van . . . , già si sà

Lab. In questa Città poi

Bel. Oh in questa , in questa ,
 Che belle Creaturine !
 Che vaghe figurine ?

Lab. In pochi giorni
 Che siam qui , già sapeste

Fissar corpo di Giove

La prima Piazza da assediare.

Bel. E dove? *Lab.* Qui in casa.

Bel. L'ostessina che dianzi se n'andò.

Si sì mi piace molto

E a proposito senti: ho divisato

Per questa sera un piano curiosissimo.

Lab. Di assedio, blocco, o di battaglia aperta?

Bel. Conosci tu la imbiancàtrice mia!

Lab. La bella Teresina? Io, la conosco

Ma lì non si fa nulla: ha suo marito

Più geloso d'un gatto.

Bel. Questo non mi spaventa niente affatto,

Entra, entra un po' in camera; vedrai

Quello, che ho immaginato, e stordirai.

Lob. È molto stravagante! tali imprese

Già nessun capitano mai ha intraprese.

S C E N A III.

Camera in casa di Carotta.

Teresina stirando la biancheria.

Ter. Dai sguardi altrui m'aceorgo

Che son leggiadra, e bella

Ma il cor non è contento

Con un marito inquieto

Che nou mi lascia in pace

Geloso seccatore

Oh Dio come resistere

A tal fatalità.

Che schiavitù è la mia? Esser soggetta

Ad un vecchio geloso

Che non mi dà un momento di riposo!

Almeno al capitano questa lettera

cavundo di tasea una lettera

Far capitar potessi?

Se da me stessa i panni

Gli potessi portar , sarebbe inutile
 Di scriverli , ma con quel gelosaccio
 Non lo devo sperar : con qual pazienza
 Or mi spetta a soffrir tal penitenza?

S C E N A IV.

Carotta in disparte, e detta

Ter. Con un vecchio sì stizzoso
 Insolente malizioso
 È gran pena , è gran martire,
 Non vuol nulla compatire ,
 Vi tormenta notte , e giorno .
 Stà a seccarvi ognor d' intorno
 E non pensa quel malanno
 Che la moglie a tormentar .

Car. Ah pettegola Civetta *avanzandosi*
 Che puoi dir tu del trombetta ,
 Non è questa la maniera ,
 Ci vedremo questa sera ,
 Sciocca matta malandrina ,
 Donna iniqua sfacciatella ,
 E un onor se a me vicina
 Io ti voglio sopportar .

Ter. Brutto vecchio. *Car.* Donna matta

Ter. Casca morto. *Car.* Crepa schiatta

Ter. a 2 (Io non vo con te più star.

Car. a 2 (Non si scappa ci hai da star.

Car. Ti dò un schiaffo adesso adesso

Ter. A me un schiaffo ? cospettone !

Car. Adoprar saprò il bastone.

Ter. Il bastone ? sciocco indegno

Ti vorrei prima scannar .

a 2 Se non fosse la prudenza

Non so in ver cosa farei ,

Dalla rabbia non potrei

Le mie mani trattener .

- Ter. Eccolo lì, subito in rabbia!
Ma la finisco io, me ne anderò.
Mi leverò dagli occhi . . .
- Car. Dove vai? *trattenendola, mentre ella
è in atto di partire.*
- Ter. Dove voglio.
- Car. Cospetto al matrimonio
Si dice dove voglio?
- Ter. Eh il matrimonio
È bello, che finito,
Troverò meglio partito. *in atto di partire*
- Car. Ma cara Teresina, moglie mia *piangen.*
Ti dimando perdon . . . Finisci, via.
- Ter. Per strapazzarmi poi un' altra volta!
- Car. Non lo farò mai più, ma mi perdoni?
- Ter. Sì sì . . .
- Car. Oh cara?
- Ter. Meno ragazzate. *nell'atto ch'egli l'abbraccia ella prende la biancheria. e va per partr.*
Or or ritorno.
- Car. . Oh cara! e dove andate?
- Ter. Vado dal Capitano che alberga
Nella Locanda prossima a portargli
La biancheria.
- Car. (Cocuzze) lascia, lascia ci anderò io.
- Ter. Perchè non posso andare *indispettita*
A portagliela io stessa?
- Car. Perchè . . . c'è il suo perchè, quello e un
Che per nulla va in bestia. (demonio)
E dice de' spropositi
Che mettono lo scandolo.
- Ter. Ed anzi io so ch' egli è molto grazioso,
Bello; ben fatto.
- Car. Falsità, mensogna.
È uomo grande, è vero, ma è pieno
Di difetti, e non so in quale battaglia,
Lo fece zoppo un colpo di metraglia.

- Ter.* Ma dite come mai .
Tanti e tali difetti in se raccoglie
- Car.* Che dici cara moglie ,
È pieno di malanni ,
Ed é un uomo che ha più di cinquant'anni
- Ter.* Il cielo mi perservi
Da un Uom così bestiale .
- Car.* Io vado dunque.
in atto di prendere la biancheria
- Ter.* Aspetta : (or vo ficcartela davvero .
- Car.* Cosa c'è ?
- Ter.* Vo veder se ci è tutto.
Non vo fare inquietar quell' uom sí brutto.
Giacchè io non posso andare , ci andrai tu .
*cava la lettera e l' attacca con una
spilla dentro una camicia*
Non può andar meglio . Digli poi
Chè osservi la Camicia
Numero ventidue , e poi risponda
Che cosa io debba fare .
- Car.* Farò ben , farò ben non dubitare.
O che marito furbo che son' io . (*parte*)
- Ter.* Tutto a seconda andò del genio mio . *entra.*

S C E N A V.

Camera del Capitano nella Locanda
con due porte .

Gianfrullo solo

Molti sono davvero in errore
Quei che dicon che il Locandiere
Oggi sia il migliore mestiere
E che lucro maggiore ne dà ,
Se la robba si vende più cara
Si può fare con buona coscienza?
Tanto costa per fare credenza
Che alle volte , più nulla si ha

Son le donne la nostra risorsa
 Seco portano gran compagnia
 Con lui sempre si stà in allegria
 E ben lungi la noja sen va
 Ah sí non v'è maggior contento al mondo
 Che star con donne femmine
 Io poi sopra ciascuno
 Sono molto felice certamente
 Ho una moglie che tanto mi vuol bene
 Ma il merto è tutto mio. Ho ben saputo
 Correggerla e ridurla come agnello,
 E quando monto in bestia non corbello.

S C E N A VI.

Belile, e detto.

- Bel.* Gianfrullo vi saluto
Gian. A lei son servo Signore Capitano
Bel. Giusto di voi cercavo:
 A voi che siete amico
 Vò far la confidenza
 Di una certa passione . . .
 Ma vi prego serbar la discrezione.
Gian. Parlate pur. *Rel.* Voi credo, conoscete.
 Una certa Teresa imbiancatrice,
Gian. La moglie di Carotta?
 Ih ih se la conosco!
 Che? la vostra amorosa fosse mai?
Bel. Negar nol sò, mi piace assai assai;
 Ma ha un marito geloso.
Gian. Eh lo so bene.
Bel. Per dirvi proprio i sensi miei sinceri
 Le parlerei tanto volentieri.
Gian. E cosa facilissima;
 Lasciate fare a me: ci ho tanto gusto
 Quando si tratta corbellar un vecchio,
 Che vuol far da geloso.

Bel. Ritorno in vita e su di voi riposo
E poi, per voi badate
Ci saran quattro doppie preparate.

Gian. Lasciatemi un tantin tantin pensare
E il modo troverem di tutto fare. *parte*

S C E N A VII.

Capitano , indi Carotta.

Bel. Va pur, che vuoi star fresco, se la cosa
Che immaginando stò riesce perfetta
Rider vò a spese tue, e del Trombetta

Car. Sior Capitan, salute.

Bel. Addio Carotta.

Car. Ecco la biancheria.

Bel. E tutta all'ordine?

Car. M'immagino di sí: solo mia moglie
Mi ha detto di avvertirvi d'osservare
La Camicia segnata, ventidue.

Bel. Ora vedremo. *Belille aprò da parte la
Camicia e osserva la lettera.*

Bel. (Una lettera! intendo!)

Car. Se poi avete

Qualchè risposta a darmi

Voi non avete a far che comandarmi

Bel. Aspettate, mi occorre un certo affare

Car. Sono qui per servirvi. *Bel.* Voi potreste
Farmi un piacere: già non si tratta amico
Niente di mal; ma se voi m'ajutaste
Quattro doppie per voi son preparate.

Car. Fidatevi di me. *Bel.* Conoscerete
La bella Locandiera!

Car. La moglie di Gianfrullo? La Carlotta
V'ho capito in un motto;
Dite la verità ne siete cotto?

Bel. Non so negarlo, ma quel suo marito . . .

Car. Niente, niente! è Martuffo, e sulla barba

Glìe la facci , se ci venisse Jarba

Bel. Sappiate; che testè ho ricevuto
Una lettera sua : *cava la lettera di Teres.*
E quel ch'è il meglio , suo marito istesso
Me l'ha portata .

Car. Ah , ah , che bel quadrupedo ?
il Capit. legge la lettera .

Bel. (Ho capito) Voi in somma
Volete guadagnar le quattro doppie ?

Car. Eccomi : che ho da farci

Bel. Tornate a casa :

Prendetemi un vestiito

Di vostra moglie , e qui me lo portate .

Car. Vestito ... di mia moglie ? e a che pensate ?

Bel. La Donnetta mi scrive , che per causa

Del marito geloso , vuol parlar mi

In casa terza , e questa casa terza

La vostra sarà appunto.

Vostra moglie .

La manderete in casa .

Di qualche suo Parente .

Non vo che i fatti miei sappia per niente.

Car. Oh bella ! Oh bella ! Oh che graziosa scena

Bel. Riderem , rideremo . *Car.* Ah cospettaccio ,

Siete troppo terribile ! Buono ch' io

La so lunga in mia fè.

Saria capace farla ancora a me. *(partone)*

S C E N A VIII.

Camera in Casa di Carotta .

Teresina poi il Capitano.

Ter. Se il Capitano veduta ha la mia lettera

Poco certo può stare a comparire ,

Quanto mi piace è tanto buono

Che del suo volto innamorata io sono.

Bel. Eccomi Teresina pronto , e lesto

Col desio di parlarti io venni in fretta.
Ter. Ma prudenza ci vuole
 Che guai se mi trovasse sola
 Mio marito con voi ; già sapete
 Che Carotta è geloso
 Misera me ; non avrei riposo .

Bel. Capperi ! E si bestiale .

Ter. Eh lo so io
 Che soffro da sette anni a tutte l'ore
 Un uomo vecchio brutto , e seccatore .

Bel. Ed io vi seccherei ? Non è vero ?

Ter. Vi è una gran differenza
 Da un Vecchio brontolon vel dico schietto
 A un qual voi di gentile aspetto .

S C E N A IX.

Carotta prima dentro , e poi fuori , e detti

Car. Teresa ? **Ter...** Ohimè il marito !
 Misera me ! Deh per amor del Cielo !
 Io veggio il caso brutto ! ... *sbigottita.*

Bel. Lasciate fare a me , che aggiusto tutto
in questo esce Carotta , e vedendo la
moglie si ferma sospeso sotto la porta

Cospettaccio cospettone

Io voglio esser ben servito ,

Solo per vostro marito

Sò la rabbia trattener .

Ter.. Ah Signor nol feci apposta
 Per pietà non mi gridate
 Deh scusate , perdonate
 Se ho mancato al mio dovere .

Car. (Cosa ha mai il capitano !
 Che il velen butta di bocca .
 Forse forse quella sciocca
 Non ha fatto il suo dover)

Ter. Lo sbaglio fù innocente

- Bel.* Non voglio sentir niente .
Tar. E tanto il dispiacere
 Che piango dal dolor .
Bel. Non credo a finte lacrime .
Car. (Affè che molto austero)
Ter. Un sbaglio si leggiero
 Non merta tal rigor .
Bel. Non vò più seccature .
Car. (Davvero egli barbottò)
Bel. Almeno qui Carotta
 Ci fosse ad ascoltar .
Car. (Or vò avanzarmi
 Calmar la lite . [*si avvanza*
 Caro signore
 Che cosa e qua .
Bel. La vostra moglie
 Non sa far nulla
 La biancheria
 Stirar non sà
Car. Ah! dite davvero .
Ter. Mancar non soglio .
Bel. Vo quello che voglio .
 Non state a parlar .
Ter. Perdono. *Bel.* Tacete.
Car. Signore. *Bel.* Via andate.
Car. Ma via perdonate
 Più scene non vò .
Bel. Il vostro mestiere
 Far ben non sapete .
Ter. Signore tacete. *Bel.* Da un'altra anderò .
Ter. Eh via non dubitate ,
 Se male ho fatto adesso ;
 Io spero che in appresso
 Più meglio imparerò .
Bel. (Non è cattiva donna? *piano a Carotta*
Car. (Signor anzi è un portento

Io son di lei contento .
E non mi sò lagnar)

Ter. (La cosa andò benissimo

Di meglio non potrei
Condur gli affari miei
E il vecchio corbellar)

a 3.

Bel. Amico già cou femmine

Giammai trattar vorrei
Lo sbaglio di colei
Per voi sò perdónar.

Car. Parlate come un Cesare

Anch' io cosí farei
Il fallo di colei
Vi prego di scusar. *Partono*

S C E N A X.

Labarde e Tonina.

Lab. Ebben ho già capito .

Tou. Fa dunque l'imbasciata .

Lab. Ma come mai

Sapete che venuti siamo qui .

Ton. Non sai che oggi le brave cameriere
San tener dietro bene al forestiere.

Lab. Brava brava Tonina,

Ton. So ancor di più

Che il signor Capitano fa all' amore
Con la vezzosa moglie del trombetta .

E cerca far lo stesso

Colla mia padroncina .

Lab. Che testa penetrante e sopraffina .

Ma zitto mia Tonina

Non parlare a Gianfrullo , ed anzi devi

Un pretesto trovar in guisa tale

Che non prenda sospetto.

Tou. E poca cosa

Eludere quel matto
S'altro da me non brami il tutto è fatto.

A astuta cameriera
Non mancano pretesti
G'incerti sono questi
Che fannoci campar .
La nostra condizione
È in oggi sì meschina ,
Che andressimo in rovina
Diversamente a far .
Di quanto farò in breve
Non devi dubitar .

partono

S C E N A XI.

Carotta e Belille

Bel. Questa vostra consorte
Non è cattiva donna .

Car. Mi vuole un ben dell' anima ,
E si modesta tanto innocentina .
Si fedele al marito ,

Bel. Che non lascia toccarsi ne anco un dito .
Bella cosa per voi esser sicuro
Del carattere onesto della moglie

Car. E chi vorria tirarmi in van mi coglie .

S C E N A XII.

Gianfrullo, e detti.

Gian. Oh signor Capitano ? Il Brigadiere
Cerca di voi con premura . *Bel.* Vado.

Ma prima in confidenza

Vo commettere a voi qualche incombenza

Tutto è fatto , cascato è nella rete

Riderem riderem tutto saprete . *piano a Gian.*

(Stà in te di corbellarlo

La cura amico caro ;

E ad' uopo da me avrai molto danaro ;

Ma poi mi raccomando a sovvenirvi
 Che degli affari l' anima è il silenzio ,
 Se questo si tradisce
 Tutto in un punto il colpo allor svanisce
 Al balenar dell' armi
 Preveggo la vittoria
 E due trofei la gloria
 Avrò da vincitor
 Premia così cupido
 Lui che si mostra ardito ,
 E di bestial marito
 Alcun timor non hà .
 Che gioja che diletto
 Sarà per questo core !
 Sento che lieto ardore
 Mi guida a giubilar .

S C E N A XIII.

Gianfrullo, e Carotta

Gian. Caro signor Carotta, riverisco ...

Car. Servo, signor Gianfrullo, vi saluto.

Gian. Che fa la vostra moglie?

Car. Bene: E la vostra?

Gian. Oh si perfettamente?

Car. Vuol da lei nul la?

Gian. Devo dirle niente?

Car. Ella è al vostro comando

Mio signor prelibato

Gian. Ella è al vostro servizio

Padron mio saporito!

a 2 Grazie grazie, ah ah quanto è compito?

Gian. Siete venuto solo? *Car.* Al Capitano.

Portai la biancheria

Gian. Oh oh! E per qual ragione

Non glie l'ha portata vostra moglie

Car. Oh oh per la ragione che la vostra

Quando non vuol parlar co i forestieri
Che le stanno vicini

Si diverte a mandar dei bigliettini

Gian. Mia uoglie! oh c'è pericolo! mia me
E nemica degli uomini

Car. (Che bue!)

Gian. E appunto per schivarli

Aveva tanto in odio il matrimonio

Che prima di sposarmi

Pianse cinquantacinque settimane.

Car. L'avete detta grossa affe di un cane

Una donna nemica delle nozze

Allor lo crederò quando feroci

Vedrò conigli, e lepri

O Nascer marroni dai Ginepri

Se dice una donna

Che nozze non ama

E allora che brama

Di farsi sposar .

Se l' uomo simira

Stà zitta . stà chiotta

Ma sente la botta

Nel petto di amor .

Da prima stizzosa

Si tira all' indietro

Ma pur la smorfiosa

Ci viene a cascar.

Non falla mi creda

La madre natura

La donna non dura

Nemica d'amor.

S C E N A XIV.

Belille, e Laborde .

Bel. Dunque caro Laborde ,

La bella Trombettina

Hà detto di venir?

Lab. Sì l'hò incontrata

A caso, per istrada, che andava
Da sua sorella; e detto mi ha l'astuta
Che qui sull'imbrunnir saria venuta.

Bel. Tutto mi favorisce: intanto bada
A far la sentinella.

Lab. Il Locandiere

Anch'egli dee portarvi
Di sua moglie un vestito: ho fatto intenderli
Che serve per la bella Teresina
Ma dica: un tal vestir perché camina?

Bel. È necessario, acciò ciascun marito
Colla maglie trovandosi
Creda agli abiti d'essere
Con la moglie dell'altro

Lab. Non aveva il cervel cotanto scaltro.

SCENA XV.

Gianfrullo, indt Corotta.

Gian. Potessi almen spassarmi un'altro poco
Con quel bue di Carotta; io vorrei dirli
Certe cosette belle
Da pungerli la pelle
Ora che il sole in capricorno è giunto:
Me lo voglio godere: eccolo appunto (*in-*
Vi ha parlato il Capitano. (contrandosi

Car. Mi ha parlato, e siam d'accordo
Non avrà già detto a un sordo (*ridendo viene*
a 2 Ed io lo giuro ah ah ah.

Gian. Questo accordo è già deciso?

Car. Fra le cinque, oppur le sei

Gian. Cospetton che uom preciso

Car. Ma non tanto quanto è lei

Gian. Veramente e molto istrutto

Car. Qualche cosa io sò di tutto

Gian. Dalla bella femminetta,

Car. Sò anche quella, a dirla schietta,

Gianf. È di buona digestione

Car. È ben forte di polmone :

a 1 (E cozzar con un montone

(Può con gran facilità

Gian. (Che bestia, che sciocco ;

Car. (Che toro che alocco !

(Con gusto la torcia

v 2 (Contentò portare

(Davvero è un affare

(Che rider mi fa .

Gianf. Mi fa proprio compassione ?

Carot. Ma lei dunque è contentone ?

(Mi darà delle sue nuove

(Caro amico riverito

a 2 (Quando avrà ben digerito

(Quell' affare che lei sà .

S C E N A XVI.

Camera del Capitano .

Tonina con due candelieri e detti indi Teresina

Ton. Buona sera mio Signore .

Lab. Buona notte. *Bel.* Addio Tonina.

Ton. C'è li fuori un mascherino

Che vorrebbe penetrar .

Ton. Venga pure in Sentinella. *Ton. parte*

Tu Laborde li puoi star .

Lab. La vogliamo veder bella ,

Oh che scena singolar ? *part*

Bel. Via venite . *Ter,* Son sicura *e*

Bet. Teresina vezzosetta .

Ter. Ho nel petto che paura ?

Ah Signore, ... mi permetta

Queste cose veramente

Mai ho fatte in vita mia ,

E di tanta bizzarria ,

- M' incomincio già a pentir .
- Bel.* Il sospetto fugga via .
E dar luogo a spirito , e ardir .
- Ter.* Vi prometto di star poco .
- Eel.* Perchè mai ? dite , mia bella ;
- Ter.* Perchè può da mia sorella
Il marito or or venir .
- Bel.* Non temete : il vostro Sposo
Questa sera stà occupato ,
Ceneremo Idolo amato ,
Nè vedrassi a comparir .
- Ter.* Oh per bacco ! Egli è impossibile .
- Bel.* Sì per Giove ; ch'è fattibile .
- Ter.* Quando poi l'avrai creduto
Non dirai mai più di nò .
- a 2 La speranza brilli intanto
Or che a un canto tema andò .
- Lab.* Capo posto all' erta all' erta
V' è un convoglio
- Ter.* Oimè ? chi viene ?
- Bel.* Non saprei : celar conviene *a Lab.*
La mia cara !
- Lab.* Alon , marsion *a Ter.*
- a 3 Ah nel meglio le ^{sue} mie pene
Sorte ria già risvegliò .
Laborde fu entrare Ter. in una stanza .
S C E N A XVII.
Carlotta , e Belille Laborde in fando .
- Carl.* Da Laborde ho qui saputo
Che parlar meco volete .
- Bel.* Sì, mia cara non sapete ,
Che con me vi bramo a cena ?
- Carl.* Eh burlate il credo eppena
Mio marito che dirà .
- Eel.* Oh gianfrullo n'è contento .

Carl. Cosa dite ? E un gran portento ,

Bel. L'è così : non ha incontrata
La minor difficoltà .

Carl. Io per me sono imbrogliata
Lei lo dice , e ben sarà .

Lab. Il Convoglio è al magazzino ;
Vien Gianfrullo il Commissario

Carl. Me meschina ! il Ciel contrario
E per mia fatalità

Lab. Bel. Presto entrate in quella stanza
Con perfetta sicurezza .

a 3 Di star lieta la speranza
Poverina se ne va .

Carlotta entra a sinistra in una Stanza .

S C E N A XVIII.

Gianfrullo, e Carotta con fagotti sotto .

Belille, e Laborde .

Gian. (Son questi gli Abiti) *Sotto voce al Capitano*

Car. [Ho qui il fagotto] *come sopra)*

Gian. (Stà qui quell' asino)

Car. (Che cosa ha sotto ?

a 2 (Vi riverisco ,

Sor Capitano ,

Io tengo in mano

L' affare che sa)

Bel. Bravi bravissimi

Io vi ringrazio

Foste solleciti

Per verità .

(Laborde sbrigati

Porta quest' abiti

a Laborde dandogli uno dei fagotti

Fa vestir subito

Colei ch' è là

L' istesso uffizio

Farò di quà .

a 2 Un poco aspettino . a 2 Eh via servitevi
 Si tornerà . Cou libertà .

Il Capitano, e Lab. prendono un Candeliere per uno, ed entrano rispettivamente coi Fagotti in mauo, l'uno dov'è Teresina, e l'altro dove è Carlotta. Resta la Scena buja.

S C E N A XIX.

Gianfrullo, e Carotta.

Car. Giacché al bujo convien restare ,
 Divertiamoci un poco a cantar

Gian. Dalli, mena; sù allegri, Compare .

Questa sera vogliamo trinche far .

Car. „ Colla moglie chi fa da geloso *cantando*

„ Spesso spesso fa buchi nel mar .

„ Sente solo scemarsi il riposo .

„ E da tutti si fa corbellar .

„ Ve lo dico col tin, tin, tin, tin .

Gian. „ Lo ripeto col tan, tan, tan, tan .

„ Col timor va ognora il geloso

„ Se la sposa vuol troppo guardar

„ Della moglie disturba il riposo .

„ E da tutti si fa corbellar .

a 2 Bravo bravo ? Compare mio caro

(Più somaro di te non si dà .)

S C E N A XX.

La Scena e sempre buja .

Laborde Belille, Carlotta, Teresina, e detti.

Ter. Io voglio di qui uscire .

Carl. Io vo con voi venire .

a 2 Per or non è possibile

Fattibile non è .

Donne Ma questo e un caso barbaro ,

Ma ditemi perchè ?

a 2 E qui vostro marito

Donne Non casco nella rete .

a 2 E ben lo crederete

A lui se non a me .
Lab. Gianfrullo ? dove siete ?

Bel. Carotta ? rispondete ?
 a 2 Son qui ai comandi suoi
 Son pronto cosa c'è ?

Donne Sorte, perchè mi vnoi
 Far palpar perchè
 a 6 Confuso sotto voce)
 Un mormorar già sento
 Così talvolta il vento
 Si sente a sussurrar .

S C E N A U L T I M A .

Tonina con lume , e detti .

Ton. Signor Padrone nella Locanda
 Di forestieri vi è quantità .
 Ognun da questa , da quella banda
 Dov'è Gianfrullo ? gridando và .

Car. Or guarda il Diavolo ! Sta li colei . . .

Gian. Oh guarda il fistolo ! stà qui costei
vede Teresina e cerca di nascondarla

a 2 E spegni bestia cotesto moccolo,
 E parti subito , va via di quà .

Si avventano addosso a Ton. e gli speng. il lume

Car. Se mai vedevasi qui la Carlotta ,

Gian. Se mai scorgevasi a Teresina !

a 4 Faceva nascere qualche rovina ;
 E il gruppo al pettine veniva quà

Ton. Ma che significa cotesta istoria !
 Per queste tenebre cosa si fa ?

Donne Oh Dio che palpito nel petto io sento ?
 Dallo spavento son morta già .

Tutti Qual confuso parapiglia
ognuno entrando per la Scena

Sordo sordo s'ode intorno ,
 Si susurra si bisbiglia ,
 Si confonde questo, e quello .

Per prudenza vo bel bello
 Ritirarmi in qualche stanza
 Che se il chiasso più si avvanza
 Si darà da mormorar.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera del Capitano, come nell' Atto primo
Laborde, poi Carlotta.

Per bacco quest' affar va molto bene
 Guardate cosa tocca
 Ai poveri mariti. Ho fatto bene
 A farmi militare
 Piuttosto che con femmine impazzare

Carl. Dite Caro Laborde

Come va la faccenda, e cosa mai

Fu quello . che successe imbroglio strano:

Lab. Dirlo non só : sò ben , che il Capitano

Vi adora . e v' idòlatra.

Carl. È via . che non lo credo

Per ingannar le donne

Con altri militari già si sà

Ma la sapete lunga in verità .

Dille , che non lo credo ;

Amarlo io hen saprò

Avrà ciò ch' egli brama ;

Riposi sul mio cuor .

Oh Dio , che piacere !

Mi balza il cor nel seno

Saper potessi almeno

Io mi conservo amor .

S C E N A II

*Laborde, e Cap. indi Gianfrullo**Lab.* Oh si caminaAh passi di gigante *Bel.* Benissimo.*Gian.* Si può entrar ?*Bel.* Entrate. AmicoCon tutta confidenza. *Gian* Ho già veduto

Che la masehera è qui. Già l'abbiam fatta;

Bel. Prudenza via: non fatevi sentire*Gian.* Veda; ho l'onor di dirle

Che una simile burla

Che lei fa a quel macacco *intanto Lab. p.**Bel.* Eh ma voi siete un uomo molto esperto.*Gian* Non lo fo per lodarmi; il son di certo.*Bel.* Resta a voi l'incombenza

Di venire più tardi

A prender la bella in quella Camera,

Indi la condurrete fino a casa

Del Carotta ove io pronto sarò a darvi.

Il regal pattuito.

Gian. Farò ben, farò ben: sarà servito.*Bel.* Vi vuol molta discrezione,

A parlar non l'obbligate,

È d'usarle ben guardate

Una cura singolar.

Bel. Su. serbate in questi casi

La dovuta convenienza.

Son maestro di prudenza,

E mi son ben regolat,

Bel. E poi rideremo.*Gian.* Alle spalle del babbione

a 2 Ah davvero ugal bestione

Mai ho visto in verità.

Bel. Dite un poco, Voi cascato

Non sareste in questa rete!

Gian. Ma per bacco. Non vedete

Da me a lui diversità .
 a 2 Martuffo simile
 Sciocco animale
 Di quello eguale
 Di questo
 No non si dà.
 Egli ha buon stomaco ,
 Ha faccia tosta
 Par nato apposta
 Per verità .

S C E N A III

Belille , Laborde indi Carotta

Bel. Questa è fatta , or vorrei
 Che venisse Carotta. *Lab.* E il sior Carotta
 Sta li fuori che aspetta

Bel. Capperi ! E' ben sollecito il Trombetta ?

Lab. Se si scrive in Gazzetta

Evento così strano

Ti chiameran davvero gran Capitano. - *parte.*

Car. Sono qui . vengo adagio , perchè in queste
 Cose ci vuol giudizio

Altrimenti l'affar va in pregiudizio

Bel. Nò negarsi non può, che non abbiate
 Gran presenza di spirito.

Car. Nel Reggimento al certo

Posso vantarmi d'essere il più furbo.

E voi già lo sapete.

Bel. Beato voi , che un sì bel pregio avete ?

Car. Or dite , siamo pronti !

Bel. Non ancora

Un tantino più tardi qui all' oscuro

Voi verrete a pigliar la Locandiera :

Ella è chiusa li dentro , conducetela

Fino alla Casa vostra

Quando tutto è in quiete ,

E vi regalerò , ciò che sapete .

- Car.* E il marito? *Bel.* Il marito.
 Mette la cena all'ordine. *Car.* Bel pezzo.
 Di Baccalà, che è quello t
Bel. Ma... Silenzio
 E all'oscuro *Car.* All'oscuro!
 Si per rispetto della verecondia.
Bel. Usatele per strada convenienza
 Ne la fate parlar.

S C E N A IV.

*Capitano, indi Carlotta, poi Gianfrullo,
 ed in fine Carotta, e Teresina,*

- Bel.* Giungere immantinente
 Dovrà il curioso istante, udir vò un poco
 Come l'affar si mette
 Per farlo poi inserir nelle Gazzette.
*gira or qua, or la per la Scena a suo talento
 ad ascoltare i discorsi di Carotta e di
 Gianfrullo che fanno a suo tempo.*
Car. Tutto e in quiete: or posso
 Andarmene di qua *avanzandosi lentamente*
Gian. Testa, e Testoni in questo mondo sono
 Le cose necessarie: lo grazie al Cielo,
 Che di questa, e di quei son provveduto
 Passo sempre perciò per uomo astuto.
 Chi va là! *s' incontra cun Carlotta*
Carl. Mio Marito! *Gian.* Oh cospettone
 Siete molto impaziente.
Carl. (Il cor mi trema)
Gian. Il Capitano vi attende,
 La cena e preparata.
 Or vi conduco io stesso
 Non tremate carina! poveretta
 Che glie la ficcheremo al Sior Trombetta.
*In questo si ode un gran rumore, Gianfrullo
 e Carlotta rientrano.*
Bel. Questo va molto in regola: or mi pare

Che l' assalto campal non può sbagliare .

Car. Tutto è in silenzio : adesso

È tempo di operar : Ah ! più ci penso

Più da rider mi vien? ma già gli sta bene

Al babbion di Gianfrullo ,

Che vuol far da saccente , ed è un trastullo.

Zi zi... eh eh... *si accosta alla camera*
dov' è Teresina, che vien fuori

Ter. Oh questa

Si che è voce da uom. *Car.* Son qui mia cara

Venere morbidina , andiam venite

Dove vi porto io. *pigliandola per un braccio*

Ter. Qui mio marito ! Oh Dio :

tentando di sfuggirle

Car. Oibò qui non si fugge.

Ter. Io son perduta

Car. Non abbiate timor devo portarvi

Fino alla porta della casa mia

Dove Rinaldo amante

Dalla mia mano fida

Riceverà la sua vezzosa Armida.

Ter. (Qui coraggio ci vol)

In questo esce Gian. e Carl. in tutta la Scena le

Don. mostrano sempre ripugnanza di andar via.

Bel. Bravo ! son contento

Ei merta il posto, che ha nel Reggimento

Gian. Mi par non sentir altro

Cara la mia Proserpina

Fatevi pur coraggio non temete .

Car. Eh via siete con me : non più timore .

Ter. (In che imbroglio son io !

Carl. (Mi batte il core)

Car. Guardate, che boccone, *sempre sottovoce*

Che pezzo delicato !

Dite ; non e un peccato

Un tal marito aver ? *avanzandola*

Gian. Moglie a quel tangherone
 Donna si morbidina!
 Si tenera manina
 La bestia ha da goder? *come sopra.*

Donne (Non so, confusa, e mesta,
 Dove i miei passi io muovo;
 La pena, oh Dio, ch' io provo,
 No, non si può spiegar.)

Bel. Tu, che l'immagine in oro
 Valor cangiasti, e in Toro.
 La palma al mio talento
 Giove dovrai poi dar.

Car. Vostro marito, e un asino.

Bel. Gran verità palpabile.

Gian. Vostro marito e un bufalo.

Bal. Che ingenuità di spirito!

a 2 E' un uomo, che non merita
 Accanto a voi di star.

Carl. Io resto sbalordita!

Ter. Ei giunge a tal eccesso!

a 3

Uomini.

Lo dice da se stesso, Se vi tormenta spesso
 Che caso singolar. Lasciatelo crepar.

Car. Mia moglie accanto a voi
 Nasconder si potrebbe

Gian. Fin Venere farebbe
 Tuo volto svergognar.

Carl. [Briccone scellerato!]

à 2 (Finger per or bisogna,
 Ma mi vo vendicar.)

Bel. Di tromba guerriera
 Già sento il fragore,
 Marziale furore,
 Mi chiama all'istante
 Andiam trionfante
 Io vo conquistar.

Uomini Andiamo partiamo *Donne* Un caso si strano
 Che tarda e già l'ora Nessun vide ancora,
 Venite Signora L' affare finora
 Che il fervido Amante Molto e stravagante
 Sospira un istante Un simile istante
 Potervi parlar . Molto è singolar *par.*

S C E N A V.

Labordè solo.

Hò fatto pel padrone ;
 E per me chi fara ? Del capitano
 Andrà la sorte e il buon boccone in mano ,
 Ed' io Sargente non goderò qui niente ?
 Ma giacchè non poss' io
 Aver simil piacere , e delle belle
 La fortuna così non mi si affaccia ,
 Si godan essi , e che buon pro gli faccia .
 Godete o dolci amanti
 Di sì felici istanti ,
 Che tutte a voi concede
 Le sue delizie amor . *via.*

S C E N A VI.

Ton. ed il Cameriere portando de lumi e del vino

Ton. Che diamine sarà ? Visto ho il Padrone
 Dalla scala segreta
 Uscir con vaga mascheretta ,
 Sotto il braccio , e farle animo:
 La padroncina poi , da chè entrata
 È nella stanza dal sor Capitano
 Non è sortita più : che cosa è questa ?
 M' incomincia a girar daver la testa .
 Eh ! faccian quel che vogliono ;
 Giacchè soli noi siamo
 Mangiamo allegramente
 Alla salute della buona gente . *seduti bev.*

S C E N A VII.

*Carolla, e detti .**Car.* Alon : prendimi presto una bottiglia

Del miglior vin di Malaga, e di scio,
Che voglio fare un brindisi ancor io. *bev.*

S C E N A VIII,

Gianfrullo e detti

Gian Qui si beve? Oh qui siete
Caro il mio Bernardone,
Vò farti compagnia, se vi piace - beviamo
Date a me, date a me thuccons Compare.
dopo bevuto Ton. e il Cam. levano le bottigl. e d.

S C E N A IX.

Carlotta c Gianfrullo

Car. Allegramente t *Gian*, Allegramente pure

Car. (Or si vò divertirmi?)

Gian. (Or si voglio godermi)

a 2 (Se dal rider potrò mai contenermi

Ei Carlotta vien quà. ... Fa presto sbrigati

Car. Si si chiamala pur ch' or or ti sente

Gian. Ei Carlotta ... Carlotta.

Oh diavolo non viene. E che sarà?

Car. Ha l' orecchio turato ah ah ah ah.

S C E N A X.

Tonina e detti

Ton. Comanda qualche cosa?

Gian. È mezz' ora che io chiamo

Carlotta, e che mi sfegato la gola

Car. Chiamo Carlotta, e viene Tonina sola

Gian. Di a mia moglie, che venga

Subito quà. *Ton.* Chi Carlotta.

Gian. Si Carlotta

Che parlo Greco?

Ton. Ma ella non è in casa.

Giau. E dove è andata.

Car. Ah ah ah ah ah

ridendo forte

Ton Il sor Trombetta dirvelo potrà *parte*

Gian. Oh corpo di una rana? *confuso a Car.*

Dove stà la mia moglie.

Car. Io l'ho condotta

Poco fa in casa mia dal Capitano

Gian. Ed anch'io ho, la condotta Teresina.

Car. Teresina? com'è questa faccenda.

Gian. Ah moglie perfida

Car. Consorte più che pessima.

Gian. Un fracasso farò. *Car.* Farò un'eccidio

Gian. Ma intanto che si fa.

La doppia chiave della casa mia

Andiamo un po' a sorprenderli.

Nasca quel che sa nascere

Gian. Dici ben poveretto?

Car. Poveraccio! *abbracciandosi*

Credevamo di farcela a vicenda

Ed il terzo con noi si divertiva.

Oh alleanza offensiva, e difensiva.

Gian. Ohimè ch'io son perduto!

Fuggir, sì voglio; prenderò la via,

Che conduce in Turchia,

Coi baffi, col turbante, e col ciuffetto;

Dai Turchi almen qualche pietade aspetto

Addio miei cari amici:

Addio ti lascio o moglie in abbandono

Mi eri tu sola

La delizia d'amor: ma se alla testa

Tanto peso ed intrighi alfin tu dai.

Moglie ti lascio, e più per me non fai,

Crude stelle mi parto, addio;

Il perchè voi lo sapete:

Qualche volta se potete

Ricordatevi di me.

Ma la moglie se si accosta

Passo passo, pian pianino

Nel mirar sì bel visino

Trema il cor, vacilla il piè.

Crude stelle! Eccola quà.

Con quegli occhi or me la fa :

Resta , vanne , aspetta , senti :

Giusti Dei che pena è questa ?

Io mi sento lacerar .

Con più colpi di martello

Or mi bussa in petto amore

Con soave campanello

Or mi chiama il traditore

Qui m' invita :

Là mi scaccia ;

Or mi alletta ,

Or mi minaccia .

Crude stelle a poco a poco

Vo perdendo il mio cervello

Dalla smania e dal gran fuoco

Vo fra i pazzi a delirar .

S C E N A XI.

Camera in casa di Carotta, come nel primo Atto
*Cameriera Tonina che sòn dietro a ordinare
 la Tavola che sarà apparecchiata coll'occorente
 per mangiare .*

Tonina . e poi Belille .

Ton. Qual curioso accidente !

Da mio marito istesso qui condotta

In mano al Capitano! sbigottita

Non sò dove mi sia. *Bel.* Che dite Teresina

Mi son portato bene , ho alfin saputo

Condurre con destrezza quest' affare.

Ter. Ma voi sacrificare

Mi volete , o signor , se mio marito

Scopre l' affare com' è

Io rovinata son misera me.

Bel. Non abbiate timore

Che a tutto ho provveduto .

Di aver saputo farla a delle donne

Ancora con ragion vantare mi posso.

Vostro malgrado alfine
 Cascata ora ci siete. *Ter* Di già mi deridete
 Ah fuggite. Signor . da qui lontano.

Bel. Per ischerzo sol rido, uom son onesto.

Ter. Oh quale strano istante è per me questo
 Voi ridete , Signor , e in tal maniera
 Vi burlate di me . Ecco il compenso
 Che credeli voi date
 Allor che siam costanti .

Fuggite donne mie cotesti amanti

Ah mi sento oppresso il core
 Dallo sdegno e dall'amore
 E non sò se più m'alletta
 La vendetta , e il dolce amor .

Sempre no non riderete.

Del mio duol del caso mio
 Che tal rider pagherete
 Forse il giorno arriverà.
 Dallo sdegno di una donna
 Nessun mai si salverà .

Donne mie care

Verrà il momento
 Che il cor contento
 Giubilerà .

parte

S C E N A XII.

Capit. Carl. Laborde , poi Teresina.

Carl. Ah per pietà Signore

Di noi non vi burlate .

Bel Ah nò carina mia vi calmate.

Laborde presto sbrighati

Laborde eseguisce poi torna .

Chiama la vezzosa Teresina

Quest' oggi non vogliam malinconie.

vedendo venire Teresina

Dunque allegre sì allegre care mie

Carl. Eutrambe voi ci avete ora tradite

Ter. Tutte due voi ci avete assassinate.

Bel. Nò care perdonate

L'errore saprò bene ripararà *si uette a fare scambievoli earezze alle due Donne*

Lab. (Fa , fuoco da due parti

Se avesse l' inimico a spalle e a fronte

Io giuro per mia fe

Che faria fuoco a bottaglione carrè)

S C E N A U L T I M A

Detti, Carlotta e Gianfrullo colla testa infuori dalla portiera dirimpetto. Essi si fanno cenno l'un con l' altro di tacere e ad ogni movimento degli altri personaggi si ritirano .

Bel. E così Carlottina di Gianfrullo

Come contenta siete

Carl. Per forza io son contenta , ma vi giuro .

Che tanto egli è sofisticico ,

Ed a genio si poco egli mi va

Mi faria se crepasse in carità .

Gianf. fa degli atti di minacce per avanzararsi , e Carotta lo trattiene

Bel. Evviva evviva un brindisi facciamo

A tal sincerità

E de due sposi alla bestialità

Bar. Poveri miei !

Ter. Oh stelle mio Merito .

Gian. Pettegola ci sei .

Car. Indegna ti hò sentito .

Bel. Piano piano miei signori

Siete in vero due somari

Non si turbano i miei pari .

Che si stanno a divertir .

a 2 (*Gian.* Non vo tal divertimento
(*Car*

Ter. Sposo caro meno foco,
E voi pur calmate l' ira

a *Car.*
a *Gian.*

Voi a forza in questo loco
Ci voleste ambe condur .

Car. Come mai ! ch' enimma è questo ?
Non l' intendo , nol comprendo

Gian. Su spiegatevi una volta
Nè ci fate disperar .

Bel. Questa casa mi prestaste *a Carotta*
E le doppie vi donai
E voi pure regalai .

Che mandaste da cenar . *a Gianf*

Car. Oh scelerati , qual tradimento .

Gian. Che fuoco accendersi nel petto io sento
a 2 Vendetta orribile di voi farò .

Ter. Le vostre mani mettete al petto

Car. Sia per non fatto , sia per non detto ,

a 2 E torniam subito di buon umor

Lab. Ma sembra meglio per voi tacere
E contentatevi se andò così .

a 4 Su perdona ^{tegli} e in tal maniera
teci

Senza alcun strepito l'affar finì .

a 2 (*Gion.* Convien convincerci , che bestie siamo

Car. Dunque d'accordo gli perdoniamo .

Esser più destro ma non geloso

Deve chi volsi far sempre amar .

Tutti

Tutti allegri dunque in festa

Si gioisca in compagnia ,

Nè il velen di gelosia

Più ci venga a disturbar .

Alla Tavola si vada

Ch'è già bella , e preparata ,

Sia la festa celebrata

Fra i liquori , e il buon umor .

F I N E .

1000

